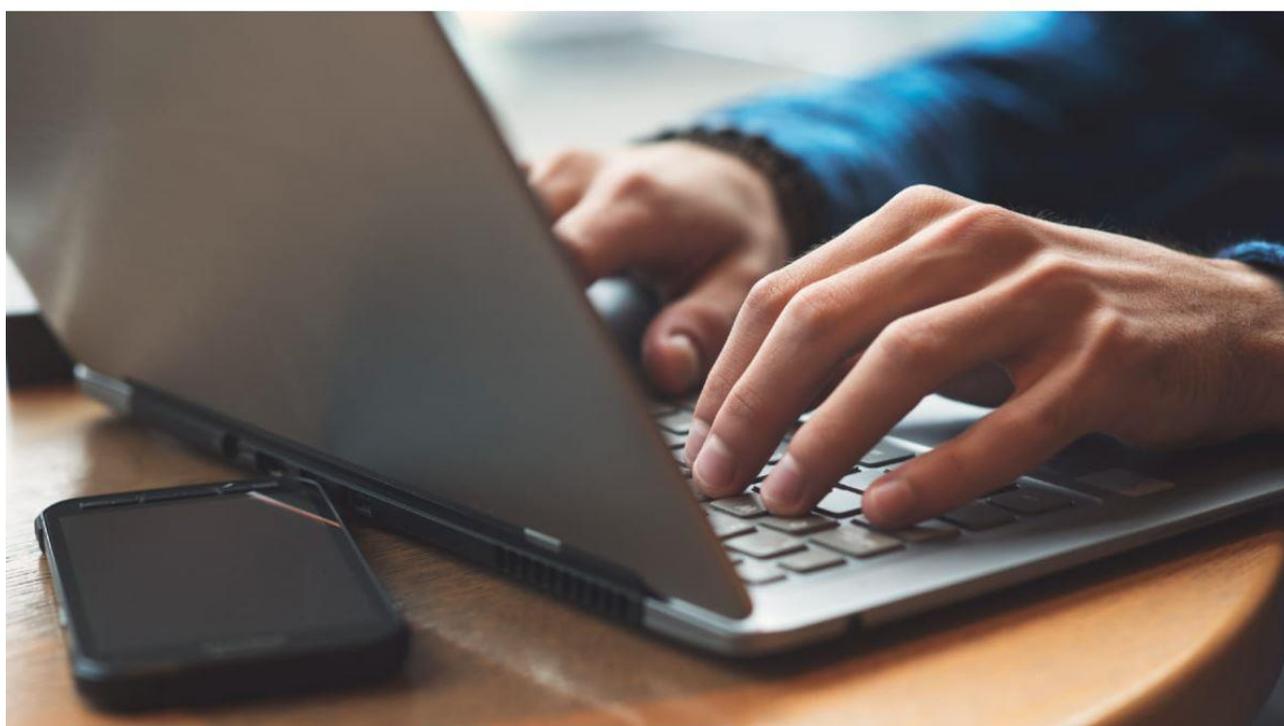


Intelligenza artificiale e finanza: le nuove opportunità dei fondi

Luca Lodi, Monica Zerbinati, Lorenzo Paletto
31.8.2022

🕒 Tempo di lettura: 3'



L'intelligenza artificiale (IA) è la terza categoria per rendimento generato nel corso dell'estate, con una performance media del 16%, dopo Turchia (+27%) e biotecnologie (+18%)

Negli ultimi anni il mondo del lavoro, l'industria e la ricerca hanno investito quantità crescenti di tempo, energia e risorse nella disciplina informatica più promettente del XXI secolo: **l'intelligenza artificiale (IA)**.

L'intelligenza artificiale (IA): cos'è

Si tratta di un ramo che studia come realizzare sistemi informatici intelligenti in grado di simulare la capacità e il comportamento del pensiero umano. La sua così generica definizione suggerisce che l'intelligenza artificiale sia applicabile a una vastissima gamma di ambiti tra i quali citiamo l'interpretazione di immagini mediche, la guida autonoma e le chat-bot automatiche.

Il machine learning: cos'è

Una delle branche più sviluppate dell'intelligenza artificiale è il **machine learning** (o, in italiano, **apprendimento automatico**) ovvero l'utilizzo di metodi statistici per migliorare la performance di un algoritmo nell'identificare pattern nei dati. L'obiettivo principe dell'apprendimento automatico è che una macchina sia in grado di generalizzare dalla propria esperienza, ossia che sia in grado di svolgere ragionamenti induttivi. In questo contesto, per generalizzazione si intende l'abilità di portare a termine in maniera accurata esempi o compiti nuovi, che non ha mai affrontato, dopo aver fatto esperienza su un insieme di dati di apprendimento.

Si tratta quindi di un ambito specifico del più generico settore delle **information technology**, che trova applicazioni negli ambiti più disparati con risultati che aprono continuamente a **nuove opportunità**.

L'intelligenza artificiale, la finanza e il risparmio gestito

Anche la **finanza** ne è stata investita, attraverso un duplice canale. **In primo luogo**, forse il più intuitivo, il settore del **risparmio gestito**, attivo e passivo, non ha mancato di cogliere le occasioni fornite da questo fenomeno, con il **lancio di nuovi strumenti** – tipicamente di carattere azionario – che investono nel capitale di società che hanno nell'intelligenza artificiale il focus della loro attività.

Il **paniere di riferimento** è quindi costituito da aziende coinvolte nello sviluppo dell'intelligenza artificiale, informatica quantistica, machine learning, robotica e in tutte le tecnologie a queste legate: un insieme tutt'altro che chiuso, anzi in continuo arricchimento. L'ambito di azione è, come detto, estremamente variegato e pertanto presenta al suo interno caratteristiche eterogenee che consentono di generare una discreta diversificazione, non solo in termini geografici, ma soprattutto di dimensione e di prospettive di crescita: nell'artificial Intelligence operano infatti sia i **grandi big della tecnologia** che un'infinità di **startup innovative**, in parte controllate da note large cap, in parte frutto di iniziative imprenditoriali autonome.

Il **secondo fenomeno** da annoverare riguarda l'introduzione di funzioni di intelligenza artificiale – e soprattutto di machine learning – nel **processo di gestione dei fondi**. L'applicazione è stata naturale: se da un lato la gestione discrezionale degli asset manager rappresenta un plus che i risparmiatori continuano a scegliere di remunerare, dall'altro **l'esistenza dei trading system** è un fatto di lunga data che, con lo sviluppo delle più moderne tecnologie, ha trovato una nuova interpretazione.

In un universo di opportunità sempre più ricco e complesso, con orizzonti sempre più lontani, minori barriere alla circolazione dei capitali, e soprattutto una più articolata disciplina e regolamentazione dei mercati con crescenti obblighi informativi (si pensi al tema della sostenibilità degli investimenti), la massa di **dati** e di informazioni da valutare in maniera congiunta è oggi inimmaginabile.

TESTATA: we-wealth.com

DATA: 31 agosto 2022

PAGINA: <https://www.we-wealth.com/news/investimenti/risparmio-gestito/intelligenza-artificiale-e-finanza-le-nuove-opportunita-dei-fondi>

Glebb & Metzger
l'impresa di comunicazione

La problematica non riguarda più solo l'approvvigionamento dei dati, quanto **l'estrazione di informazione** utile da essi. Un processo ostico anche per il più competente team di esperti, che grazie a tecnologie di autoapprendimento può migliorare la qualità dei propri risultati in modo esponenziale. Ciò che è derivato è la nascita di **nuovi comparti** la cui gestione è demandata a modelli di intelligenza artificiale, il cui sviluppo rappresenta l'espressione della competenza del gestore. L'approccio può essere indifferentemente di tipo bottom-up o top-down, così come infinite sono le possibili politiche di investimento.

Fondi e intelligenza artificiale

Fida raccoglie in un'apposita categoria fondi ed etf improntati sul tema dell'IA e ne calcola un indice riassuntivo dell'andamento di questo specifico settore del mercato. Grazie ad esso scopriamo che **l'IA è la terza categoria per rendimento** generato nel corso dell'estate, con una **performance media del 16%**, dopo Turchia (+27%) e biotecnologie (+18%).

Con i dati disponibili è possibile espandere **l'analisi fino a cinque anni** e notare un **apprezzamento del 108%**, con una volatilità inferiore al 20% (downside risk sotto il 12%), un dato confortante trattandosi di un investimento prttamente azionario e legato a un settore ciclico, che però presenta anche le caratteristiche di un **mega-trend**. Gli indicatori sintetici di rendimento corretto per il rischio - Sharpe e Sortino - sono entrambi positivi e relativamente alti, e il massimo draw down al 34% è in linea con il resto del mercato e generato nell'anno in corso.

L'analisi grafica mostra un andamento crescente e in accelerazione nel corso del biennio 2020-2021, interrotto solo dallo scoppio della guerra di Ucraina: l'estate del 2022 vede però una rapida ripresa che ha ancora molto spazio davanti: circa un 25% stimato con criteri di analisi tecnica.

Per investire nel settore, gli investitori retail italiani hanno a **disposizione nove diversi comparti di fondi comuni** (tra cui un fondo assicurativo) e **quattro etf quotati su Borsa Italiana**. Si tratta perlopiù di prodotti con una vita relativamente breve, lanciati nel corso degli ultimi 2-3 anni. Si ricorda che il livello di rischiosità dell'investimento è per tutti relativamente elevato: si tratta infatti di prodotti con un SRRI dal 5 in su.

(Articolo scritto in collaborazione con Monica Zerbinati e Lorenzo Paletto, di Fida)